

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

E pensare che nella mia carriera d'attrice mi sono sempre impegnata più che altro nella mitologia del destino delle donne tragiche...». Certo, nella sua vita Isabelle Adjani non ha mai esitato a prendere posizioni pubbliche su questo o quel soggetto, contro il razzismo o l'integralismo, contro il velo a scuola o più recentemente contro al test del Dna per i candidati all'immigrazione. E mentre il festival di Berlino ha presentato il suo ultimo film, da Parigi l'ex diva passata dalle mani di registi come Truffaut, Herzog o Polanski sembra un po' stupita della nuova veste engagé offertale da questo ruolo di professoressa in *La journée de la jupe* («Il giorno della gonna»). «È la prima volta che faccio un film che presenta una crisi sociale, un genere con una tradizione eccezionale in Italia o in Inghilterra, ma qui da noi in Francia non ha mai prosperato», racconta l'attrice. Eppure, abbandonati gli abiti romantici e le interpretazioni in costume di film storici come *Adele H* o *La regina Margot*, la performance di Adjani nella pellicola di Jean Paul Lilienfeld è magistralmente efficace nel rendere la complessità del soggetto senza scendere nel didascalico. Rischio cui si è sempre sottoposti quando si parla di banlieue. E sì, perché per offrire uno sguardo su quel complesso nodo fatto di emarginazione sociale e razziale, di odio e violenza che sono oggi le periferie delle grandi città francesi, la Adjani ci porta in una classe della banlieue parigina, là dove nel 2005 i giovani in rivolta diedero alle fiamme le scuole.

ALUNNI IN OSTAGGIO

Lei è una professoressa, fragile e al limite dell'esaurimento nervoso, continuamente vessata dalla violenza degli studenti, umiliata nel suo essere donna, additata com'è per la sua ostinazione a voler portare la gonna. La situazione precipita il giorno in cui nell'aula finisce una pistola. Parte un colpo, la professoressa si appropria dell'arma e prende la classe in ostaggio. Finalmente ha il rispetto degli studenti e con la pistola puntata può cominciare a fare lezione. Oltre che chiedere alle autorità l'istituzione di una giornata della gonna, in cui le donne possano sentirsi tali e le sue studentesse entrare in classe senza subire violenze e molestie dai loro compagni.

Perché ha scelto questo film inizial-



Il ritorno di Adele H. Isabelle Adjani, protagonista di «Il giorno della gonna», già passato alla Berlinale



L'INTERVISTA

ISABEL NELLA BANLIEUE

**Nel 'Giorno della gonna' visto a Berlino
Isabella Adjani insegna in una scuola
difficile. E la situazione precipita**

mente destinato al piccolo schermo per tornare al cinema dopo cinque anni d'assenza?

«Semplicemente perché ho letto il copione e ho avuto voglia di farlo immediatamente. Mi avevano messo in guardia perché il regista non era un intellettuale e il soggetto non era consensuale. Invece ho visto subito questo ruolo fantastico, con questa costruzione del personaggio su un problema sociale che mi tocca da vicino. C'era una tale autenticità che mi ha veramente scioccato».

Il film lascia sospeso il giudizio sulla violenza nelle periferie, ma lei cosa ne pensa?

«È vero, nel film vengono poste le questioni, ma non si danno risposte né consigli. È l'aspetto interessante del film, il suo offrirsi ad un dibattito liberato dai pregiudizi».

Anche lei è figlia di immigrati e ed è cresciuta in banlieue: qual è la diffe-